

Ecomuseo del Vanoi



il diario del calendario

febbraio 2004

Canal San Bovo - Casa dell'Ecomuseo 16 febbraio 2004

Oggi inizia la seconda parte del corso di ricamo dell'anno 2003/2004.

Sono presenti due gruppi di iscritte al corso.

Giovanni Doff Sotta consegna ad alcune iscritte del gruppo *olandesine* dei disegni. Il soggetto di ogni disegno è stato indicato, durante la prima parte del corso, dalla ricamatrice che ora lo realizzerà. Infatti, nel primo corso, oltre a raccogliere vecchi *arazzi/olandesine* e riprodurle fedelmente qualcuno, si era deciso di provare anche a introdurre nuovi soggetti. Per questo abbiamo interpellato Giovanni (che già aveva disegnato e realizzato le immagini per la segnaletica del Sentiero etnografico).

Ma cosa sono questi *arazzi/olandesine*? Si tratta di quadri ricamati, generalmente a punto erba, con filo blu o rosso, su candidi rettangoli di tela di lino. Si tratta di una tradizione che probabilmente affonda le sue radici nella fine Ottocento. Ma, per dare un'idea di come sono fatti, conviene vederne qualcuno.





Nella Valle del Vanoi li chiamano *olandesini* perché spesso vi sono raffigurati dei ragazzini vestiti *all'olandese*, con tanto di zoccoli e cuffia dalle tese rialzate.

Si usavano come decorazione delle pareti in cucina e spesso riportavano delle frasi più o meno esplicitamente indirizzate alla donna di casa.

Sarebbe molto interessante diffondersi sul loro significato, ma questo ci porterebbe troppo lontano dal nostro argomento.

Quello che qui importa è che, dopo aver tentato la via della copia di vecchi *arazzi* e quella delle nuove immagini create da Giovanni, è uscita

una proposta davvero innovativa: usare la tecnica del ricamo degli *olandesini* per creare un grande lavoro collettivo delle partecipanti al corso.

Ed è di questo che oggi siamo qui a parlare.

Adriana Stefani (la facilitatrice dell'Ecomuseo) e Gianfranco *Gianco* Bettega illustrano alle ricamatrici del gruppo degli *olandesini* una proposta per realizzare un grande calendario dell'Ecomuseo.

Per non ripetere le loro parole, riportiamo qui il testo della proposta che hanno esposto.

IL CALENDARIO DELLE *OLANDESINE*

Nell'autunno di quest'anno 2003 si è tenuto, nel contesto degli ormai consueti Laboratori di ricamo organizzati dall'Ecomuseo del Vanoi, il primo corso di *olandesini*.

Gli *olandesini* sono dei semplici *quadri* (o piccoli *arazzi*) su tela, ricamati perlopiù a punto erba, che le donne del Vanoi e di Primiero realizzavano per addobbare la casa. Si chiamano così perché spesso raffiguravano delle scenette domestiche o campestri con protagonisti dei personaggi vestiti *all'olandese* con tanto di zoccoli ricurvi e grandi cuffie dalle tese rialzate.

In parallelo con il corso, in collaborazione con l'*Università della terza età e del tempo disponibile*, è stata realizzata una raccolta di vecchi *olandesini* ed esposti dal 27 dicembre 2003 al 14 febbraio 2004 presso la Casa dell'Ecomuseo a Canal San Bovo.

È grazie a questa piccola ricerca che abbiamo capito che, dietro

l'innocente passatempo del ricamo, c'era in questo caso un più sottile intento didattico e talora propagandistico. Molti *olandesini* riportano infatti, a fianco delle scenette idilliache, delle scritte edificanti o consolatorie (*Agili mani, sorridente viso, fan della casa un piccolo paradiso, Se in casa ami la pulizia dell'acqua non far economia! e, ancora: L'economia è una gran raccolta, Un fuoco allegro, una faccia amica, un buon marito è tutto ciò che desidero e così via..*) indirizzate a chi guarda ma, soprattutto, alla ricamatrice. Insomma, una vera e propria pubblicità del ruolo della donna come *angelo del focolare*. Riproporre pari pari questo stereotipo sarebbe oggi, non solo anacronistico, ma addirittura conservatore.

È per questo che, con l'aiuto di un artista locale, alcune delle partecipanti al Laboratorio hanno voluto proporre nuovi temi per i loro *olandesini*. Ed è per questo che è nata anche l'idea di una grande *opera collettiva* che, pur riprendendo tecniche tradizionali, faccia uno sforzo innovativo e di fantasia e rappresenti, al tempo stesso, una sintesi di tutto il *sapere* acquisito in quattro anni di corsi.

Ed eccoci, finalmente, al dunque di questa proposta:

UN GRANDE CALENDARIO CHE RIASSUMA LO SCORRERE DELLA VITA COME AVVENIVA FINO A POCHI DECENNI OR SONO

Una sintesi, senza nostalgie, dei lavori e delle festività che scandivano la vita delle comunità del Vanoi.

Certo, un'idea non particolarmente originale... Pensiamo agli innumerevoli *cicli dei mesi* romanici o gotici: un esempio per tutti, gli affreschi di Torre Aquila e Trento.

Ma, tornando a noi, A CHE (E A CHI) SERVE UN LAVORO DEL GENERE?

Serve, innanzitutto, a stare insieme per qualche sera in un vivace, costruttivo e innovativo *filò*.

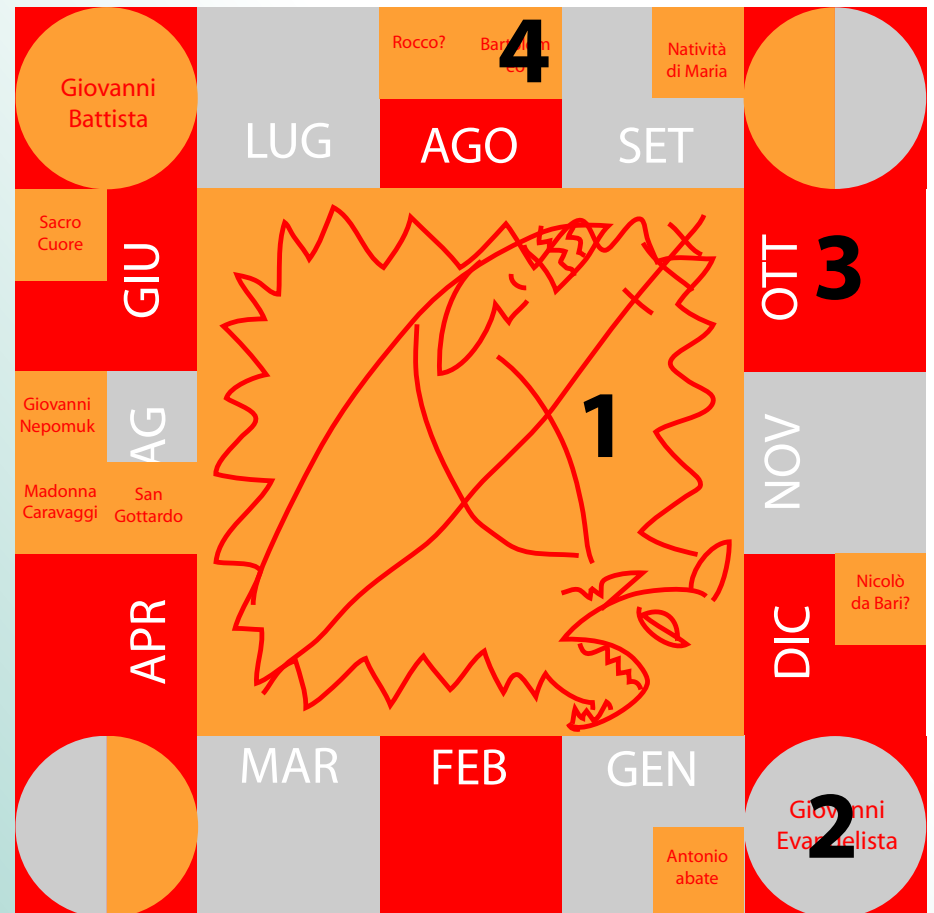
Serve, poi, per dimostrare come, anche da una tradizione *povera* e talvolta *conservativa*, si possano trarre stimoli alla fantasia e alla creatività.

Serve, naturalmente, anche per fare un *riassunto delle puntate precedenti* dei corsi di ricamo, mettendo insieme una specie di *catalogo* di punti e

tecniche più o meno complessi, mostrando tutta la *biodiversità* di questa arte antica.

Servirà all'Ecomuseo per mostrare, dentro e fuori valle, un pezzo fondamentale della propria storia: la *struttura del tempo* che per secoli ha governato la vita della comunità.

Per questo il *Calendario delle olandesine* sarà esposto in valle - alla Casa dell'Ecomuseo, alla Stanza del Sacro, ma anche nelle chiese, nelle sagre e (perché no?) nelle osterie e in altri locali pubblici - ma anche fuori zona - nelle mostre e negli incontri con altri ecomusei e comunità,



ma anche in Internet o sulle riviste dedicate al ricamo.

Certo, si tratta di un calendario un po' speciale che non assomiglia molto a quelli appesi di solito nelle nostre case. (Anche se una futura versione a stampa non è da escludere a priori...).

Per capirne la struttura conviene osservare lo schema qui sopra.

L'arazzo è perfettamente quadrato (2 metri per 2) ma suddiviso, per la realizzazione, in 16 riquadri perimetrali (di 40 centimetri per 40 ciascuno) che incorniciano un grande pannello centrale (di 120 centimetri di lato).

Sul pannello centrale (1) campeggia l'immagine di San Silvestro: il Santo che, dalla chiesetta sulla Totoga, protegge le valli del Vanoi e di Primiero, ma anche il Santo che presiede alla nascita di ogni nuovo anno. L'immagine raffigura la leggenda che narra come questo papa domò un terribile drago che stava nel sottosuolo di Roma e, dopo averlo incatenato, risalì in superficie servendosi, come scala, della cresta del mostro, formata da 365 gradini. (Evidentemente, il drago è una raffigurazione dell'anno che Silvestro cristianizza ripercorrendolo, giorno per giorno).

Tutto intorno al Santo si snoda il ciclo dei mesi, scandito ai quattro angoli (2), dai solstizi (i due San Giovanni) e dagli equinozi, giorni di svolta del sole nel suo ciclo naturale.

Ciascun mese (3) è rappresentato dalle attività umane più significative:

Gennaio: *filò, bonamàn*

Febbraio: carnevale, avvallamento

Marzo: *ndàr a radìci*

Aprile: aratura, *coltàr*

Maggio: semina fagioli, lino, coscritti

Giugno: *montegàr*

Luglio: fienagione

Agosto: la sagra *dei porziéi, biave e lino*

Settembre: *desmontegar, cavar patate, gramolar*

Ottobre: *far légne, sfoiàr e far còte*

Novembre: uccisione del maiale, *far stram*

Dicembre: tessitura

Per decidere assieme queste rappresentazioni, interpellaremo gli anziani, sfoglieremo libri e scartabelleremo archivi, ripercorreremo i cicli più importanti (del lino, del latte, dei cereali, del legname, ecc.: di competenza femminile o maschile...) cercando di arrivare a una sintesi il più veritiera possibile del tempo delle comunità di valle.

I mesi sono, infine, intercalati dalle ricorrenze più importanti: le sagre e le festività religiose rappresentate dai santi patroni dei vari paesi (4), ma anche da qualche altro santo particolarmente caro alla gente:

anche qui decideremo in gruppo.

Canal San Bovo: San Bartolomeo: 24 agosto

Caoria: San Giovanni Nepomuceno: 16 maggio

Ronco: Natività di Maria V.: 8 settembre

Prade: Madonna di Caravaggio: 26 maggio

Zortea: Sacro Cuore di Gesù: maggio-giugno

Gobbera: San Gottardo: 5 maggio

San Nicolò da Bari: 6 dicembre

Sant'Antonio da Padova: 13 giugno

Sant'Antonio Abate: 17 gennaio

San Rocco: 16 agosto

Insomma, questo calendario sarà

UN GRANDE AFFRESCO DEL TEMPO, DIPINTO A PIÙ MANI E OFFERTO ALLA COMUNITÀ

Se l'idea sarà accettata e raccoglieremo la disponibilità da parte di un buon gruppo di ricamatrici (almeno 8 persone), cominceremo a lavorare concretamente durante il secondo corso di ricamo (febbraio-marzo 2004) per decidere assieme i contenuti da raffigurare.

Nel corso della primavera-estate 2004 provvederemo a elaborare i bozzetti delle rappresentazioni dei singoli settori, in modo che siano pronti per l'autunno.

Ad autunno 2004 sarà avviato un Laboratorio specifico per la realizzazione dell'arazzo, aperto a tutte le ricamatrici interessate al progetto, anche esterne ai precedenti Laboratori. Il lavoro potrà essere realizzato sia durante il corso che a casa.

Gianfranco Bettega, Giovanni Doff Sotta, Adriana Stefani

La novità principale della proposta è che i temi figurativi attraverso cui rappresentare i mesi e la scelta dei santi da raffigurare saranno effettuate assieme ai partecipanti all'*Università della Terza età* della Valle de Vanoi.

Per fare ciò organizzeremo degli incontri, qui

alla Casa dell'Ecomuseo, durante i quali cercheremo di ricostruire insieme i principali cicli produttivi agrari di autoconsumo che, fino a pochi decenni or sono, scandivano l'anno della valle: quelli della polenta, della patata, del maiale, del latte e delle fibre tessili vegetali (lino e canapa).

Dopo aver illustrato la proposta e discusso per un po' le modalità di costruzione dell'arazzo, emergono le prime adesioni entusiaste e, in poco tempo, raccogliamo i primi 9 nominativi. La maestra del gruppo, Evelina De Lazzer, è ben disposta, anche se un po' preoccupata per la complessità del lavoro e la necessità di coordinare più mani.

Aderiscono anche alcune *novizie*, al primo giorno di corso, con la riserva di verificare i risultati raggiunti alla fine di questa seconda parte.

Adriana, Giovanni e Gianco saranno presenti al corso una volta alla settimana, per lavorare alla definizione dell'iconografia, in modo da verificarne man mano la realizzabilità.

Decidiamo quindi di interpellare anche il secondo gruppo di ricamatrici, le *advanced*.

La loro maestra, Giovanna Lucaora, è disponibile fin da subito e, con lei, alcune partecipanti. Maddalena Longo spiega come ha realizzato il suo *arazzo* dei San Giovanni e perché ha scelto quei colori - rosso, oro e bianco - e quelle strane tecniche, tra cui dei ciuffi di fili per la pelle



con cui veste il Battista.

La maestra suggerisce che il gruppo si occupi del grande San Silvestro centrale (in 2 o 3 ricamatrici) ma vuole prima vedere un bozzetto.

Ci mettiamo d'accordo per disegnarlo assieme durante i lunedì del corso.

Parlando dei colori, si pone un'alternativa tra blu/argento/bianco o rosso/oro/bianco. Ci penseremo nel corso del lavoro.

Giovanna ed Evelina discutono già sul tipo di tela da usare: deve prestarsi a varie tecniche di ricamo e permetterà di arricchire l'arazzo con vari tipi di punti.

Alcune ricamatrici annunciano che vorranno formare il loro riquadro: naturalmente!

Il dado è tratto: si comincia.

Adriana e Gianco avvieranno l'incontro con la *tera età* per definire i contenuti.

Lunedì prossimo, matite, macchina foto e *mousette* alla mano, cominceremo a imbastire l'iconografia.

Gianco porterà, per meglio capire quella di San Silvestro (la scelta del Santo piace a tutte le ricamatrici, del Vanoi e di Primiero) il racconto della leggenda col drago.



Una leggenda della vita di San Silvestro, vescovo di Roma al tempo dell'imperatore Costantino, narra come egli difese l'Urbe da un drago che la minacciava.

Disceso nell'antro della fiera, non la uccise, ma la imprigionò dietro una porta sprangata.

Poi, ammansita la bestia, il Santo risalì al mondo calcandone la cresta, come fosse una scala di 365 gradini.

Silvestro fu papa dal 314 al 335 (mori il 31 dicembre di quell'anno) e il suo pontificato fu caratterizzato dall'influenza, anche in materia religiosa, di Costantino. Tuttavia, mentre l'imperatore mirava a costituire una nuova religione di stato, il papa si dedicò - soprattutto col concilio di Nicea (325) e la promulgazione del *Credo* - alla lotta contro i culti antichi e l'eresia ariana. Lo strumento cui Silvestro si affidò non fu tanto lo scontro frontale, quanto la più prudente sostituzione dei culti antichi con quelli della nuova fede.

Il drago che Silvestro sottomette nella leggenda, sarebbe stato accudito dalle Vestali che gli offrivano quotidianamente dei cibi scendendo nelle viscere del Monte Tarpeio, sotto il Campidoglio.

Silvestro non uccide il drago: gli sigilla la bocca con una fune di canapa segnata col proprio anello e su di lui richiude le porte bronzee destinate a non riaprirsi sino alla fine del tempo. Così descritte, le fauci della fiera, ricordano direttamente la gola del Leviatano che, in numerose raffigurazioni medievali, Cristo affrontò nella sua discesa nel regno dei morti.

Le porte bronzee che Silvestro sigilla simbolicamente sono quelle del tempio di Vesta. Con questo atto, Silvestro risana la città dagli antichi culti cancellando i luoghi sacri del passato e avviando la rifondazione cristiana di Roma.

Il drago-scala si rivela un simbolo ricco di significati.

Innanzitutto, ovunque appaia, il drago è testimone di un'epifania. Come dire: *qui è il sacro*. Qui i tre livelli della realtà (infero, terreno e celeste) sono messi in comunicazione tra loro. Silvestro si presterà per trasformare questo *sacer* - primordiale e pericoloso - in *sanctus* utile alla salvezza del cristiano.

In secondo luogo, la prova sostenuta da Silvestro e la sua risalita dagli inferi dopo aver combattuto il male, rinviano esplicitamente al processo di iniziazione che ogni cristiano deve percorrere giorno dopo giorno. Ma, parallelamente, il rinvio è anche al pellegrinaggio come viaggio irto di prove e insidie.

I 365 gradini, infine, applicano un simbolismo spaziale al tempo. Il drago è un'evidente raffigurazione dell'anno solare: disseminato di prove ma anche di ritorni quotidiani e stagionali. Così la belva assume una più rassicurante andatura circolare. Si morde la coda. E Silvestro sta proprio lì, a calpestarne il capo e assieme la coda, a garantire il ritorno delle stagioni e del sole, della fertilità e della grazia.

In definitiva, questo drago raffigura il calendario ciclico che per millenni ha regolato la vita umana.

Ma che fine ha fatto il drago di Silvestro?

Perché non si vede a Primiero?

Perché non compare nelle raffigurazioni del Santo?

Forse quella parte della leggenda è dimenticata...

Eppure, almeno due tracce si intravedono...

La prima, ben disegnata nello spazio, è il lungo sentiero/scala/cresta che, dal fondo della valle di Primiero, si arrampica fino allo sperone su cui sorge la chiesetta. (La quale, secondo le recenti scoperte e ricostruzioni archeologiche, aveva in origine proprio accesso da una ripida scaletta che veniva dal basso: il largo terrapieno/sagrato risale infatti solo al XIX secolo). Ma anche la Val de Lac, che sale da Canal San Bovo, potrebbe essere vista come un sentiero/scala.

La seconda traccia la segnano nel tempo gli abitanti delle due valli che, ogni fine anno, si recano lassù per onorare il Santo. Certo, della leggenda nessuno se ne ricorda. Eppure non può essere un caso se questo pellegrinaggio cade proprio nel giorno in cui Silvestro ripete la sua prodezza (ma anche al Pasquetta o al Primo Maggio il significato non cambia): balza sulla cresta del vecchio drago, ne schiaccia il capo, lo sottomette, e poi si avvia deciso lungo la zoomorfa scala del tempo.

Insomma, Silvestro se ne sta da secoli lì in alto, in un nodo cruciale dello spazio e del tempo di Primiero.

Perciò lo vogliamo raffigurare al centro del nostro calendario.

Canal San Bovo - Casa dell'Ecomuseo 23 febbraio 2004

Questa sera Adriana e Gianco (Giovanni è ammalato, ma ci ha fatto avere due schizzi di prova per San Silvestro) iniziano concretamente l'impostazione grafica dell'arazzo. Dentro il computer tracciamo la grande griglia che accoglierà i vari settori, per ora vuoti, individuando la posizione dei mesi.



Poi, con la macchina fotografica, importiamo uno dei bozzetti di Giovanni e proviamo a rical-

carlo. Così, i segni a matita e le ombreggiature di Giovanni, si trasformano in rossi tracciati di spessore omogeneo che simulano quelli del ricamo.



Quando mostriamo la prova a Evelina, appare subito chiaro che bisognerà usare più spessori, così da dare risalto ad alcune linee o figure principali e tenere sottotono altre. Quando saremo un po' più avanti, faremo un piccolo campionario di punti, colori e spessori: una sorta di *legenda* che useremo per tracciare il disegno.

La novità più interessante è che giovedì 4 marzo pomeriggio ci sarà il primo incontro con gli

anziani dell'*Università*, dopo il quale avremo temi concreti dai quali cominciare a disegnare. Sarà un bell'esperimento di risveglio della memoria. Sappiamo già, per esperienze precedenti, che una volta rotto il ghiaccio, sarà come una valanga di informazioni. Le metteremo, man a mano, su grandi fogli disegnando dei diagrammi circolari dell'anno. Ma, contemporaneamente, filmeremo anche l'incontro perché sfugga il meno possibile delle informazioni. In questi casi è importante anche registrare la parlata, la cadenza e la dinamica secondo cui riaffiorano i ricordi.

Per questa sera facciamo un po' di prove per familiarizzarci con computer e attrezzi vari. Ogni tanto, qualche ricamatrice si alza e viene a curiosare dentro lo schermo. Un po' alla volta capiremo tutti meglio dove stiamo andando a parare...

continua...